

Presentazione del Patto Educativo Africano
“*Fondation Internationale Religions et Sociétés*”

Sottoscritto a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo) il 6 novembre 2022

Il 1° giugno 2023 i rappresentanti degli episcopati africani, di cui il coordinatore è l'arcivescovo di Kinshasa, Card. Fridolin Ambongo, o.f.m.cap., insieme ad alcuni membri del Comitato scientifico della *Fondazione Internazionale Religioni e Società*, hanno presentato a papa Francesco il “Patto Educativo Africano”, siglato in occasione del Symposium Internazionale di Kinshasa, svolto il 6 novembre 2022.

Il Patto Educativo è il frutto delle varie attività organizzate dalla citata Fondazione in differenti momenti: il *I Simposio internazionale di Butare* (Rwanda) nel 2017; il *II Simposio internazionale di Butare* nel 2018; il *Simposio internazionale di Maredsous* (Belgio) nel 2019; il *Simposio internazionale di Kigali* (Rwanda) nel 2019 e il *Simposio internazionale di Yaoundé* (Cameroun) nel 2021.

Il sottoscritto, in qualità di Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha incoraggiato e accompagnato questa iniziativa voluta dai vescovi africani attraverso la partecipazione al I Simposio di Butare e a quelli di Kigali, di Yaoundé e di Kinshasa.

Di rilevante importanza è stato l'incontro con la delegazione della Fondazione, tenuto il 31 maggio 2023 presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, come preparazione all'incontro con il Santo Padre, avvenuto il giorno seguente. In quell'occasione, oltre ad avere approfondito il tema del Patto Educativo, è stata illustrata brevemente anche l'esperienza di *Maison de Paix*, come un laboratorio già avviato per la realizzazione del Patto Educativo Africano.

Nel dépliant consegnato al pontefice, tra gli altri aspetti, vengono segnalati i dieci punti qualificanti il patto per le scuole cattoliche che riporto qui di seguito, e che possono essere adottati nel progetto educativo di *Maison de Paix*.

1. Scegliere, in ogni istituzione educativa della Chiesa, una politica che consista nell'avere una percentuale (tra 5 e 10%) di bambini provenienti da un contesto sociale e familiare segnato da povertà e bisogni, affinché possano beneficiare di un aiuto finanziato dai fedeli e dai padri di famiglia. Questa solidarietà interna ed ecclesiale vale anche per gli internati (cioè i collegi).

2. Creare collegi scolastici, specialmente in contesti sociali in cui i sostegni economici sono assai limitati.
3. Garantire una gestione sinodale delle scuole cattoliche con la collaborazione tra laici, donne, sacerdoti e religiosi.
4. Rafforzare l'accesso delle bambine per una loro educazione di qualità.
5. Assicurare l'educazione alla cittadinanza cristiana per preparare cittadini capaci di impegnarsi per una società democratica e per il bene comune.
6. La scuola cattolica deve essere un luogo sicuro dove il bambino e le persone in generale, e soprattutto quelle vulnerabili, siano protetti e rispettati nella loro dignità. Per questo è importante adottare dei protocolli di protezione contro gli abusi di qualsiasi tipo.
7. Elaborare e proporre un progetto pedagogico che metta in rilievo i valori e gli obiettivi di ciascuna istituzione educativa basati sui principi cristiani.
8. Introdurre e potenziare l'educazione alla bellezza e all'interiorità.
9. Formare allo spirito critico per resistere ad ogni forma di manipolazione.
10. Introdurre l'educazione ecologica e sviluppare pratiche ecologiche.

Nell'udienza pontificia del primo giugno, papa Francesco ha tenuto un discorso molto denso sul Patto Educativo Africano nel quale ha approfondito ulteriormente il tema ed ha incoraggiato a realizzare questo progetto nel continente africano.

Ecco alcuni passaggi principali del discorso del papa.

“Mi congratulo con voi, perché siete stati i primi a realizzare un Patto educativo continentale. Avete dimostrato di aver ben compreso quanto mi prefiggevo con questa iniziativa, cioè che il Patto educativo globale dovesse diventare una realtà locale, frutto di riflessioni svolte a partire dal proprio contesto e dalle proprie risorse culturali, e che fosse attento ai bisogni educativi del territorio. Come sapete, fin

dall'inizio, ho pensato questo progetto all'insegna della saggezza vostra africana, per sottolineare quella dimensione comunitaria dell'educazione che da sempre fa parte della vostra millenaria tradizione educativa: 'Per educare un bambino, ci vuole un villaggio intero'. Si tratta di un'alleanza educativa siglata idealmente da tutti gli appartenenti del villaggio (...). Tutti, pertanto, hanno il dovere di sostenere l'educazione, che è sempre un processo corale. (...) Guardiamo all'Africa con molta fiducia, perché ha tutto quanto le serve per essere un continente capace di tracciare i cammini futuri. (...) Con il Patto Educativo Africano confermate ancora una volta quello che diceva Plinio il Vecchio: *'Ex Africa semper aliquid novi'*, 'Dall'Africa sorge sempre qualcosa di nuovo'. Questo Patto è una novità che si sviluppa a partire da due grandi radici: la cultura tradizionale e la fede cristiana. E, come dice un altro proverbio africano, 'quando le radici sono profonde, non c'è motivo di temere il vento'".

Ritengo che questo evento, svoltosi recentemente a Roma come punto di arrivo di un impegnativo percorso pluriennale che ha coinvolto un numero di episcopati africani sempre più esteso, fino a diventare un progetto educativo continentale che impegnerà nei prossimi anni tutte le espressioni delle comunità africane, debba diventare un punto di riferimento fondamentale anche per le diverse attività formative che si svolgono già e che si svilupperanno ulteriormente nel villaggio "Maison de Paix".

+ A. Vincenzo Zani (Arciv.)

Dal Vaticano, 6 giugno 2023